



di Oreste Piccolo

## MILANO: DUE SETTIMANE IMPEGNATIVE PER GLI OPERATORI NEI SETTORI CHIMICO E BIOTECH

Il 25 ed il 26 settembre si inizia con la IV<sup>o</sup> edizione del *BioForum* presso la sede centrale dell'Università di Milano. La mostra-convegno sulle biotecnologie si propone come momento di incontro tra imprese e accademia per un più rapido ed incisivo trasferimento della conoscenza e della tecnologia in un reparto di mercato considerato essenziale e di ampia ricaduta per il nostro futuro. A seguire la più grande manifestazione mondiale nel settore chimico farmaceutico, *CPhI Worldwide* che si terrà dal 2 al 4 di ottobre alla nuova fiera di Milano a Rho, con oltre 1.500 espositori di ca. 60 paesi e almeno 22.000 visitatori da tutto il mondo. È un importante ritorno, dopo alcuni anni, in Italia di questa esposizione che sarà affiancata da due altre iniziative: *ICSE*, focalizzata sull'*outsourcing* e sui *contract services*, con ca. 250 espositori e P-MEC, che presenta apparecchiature e macchinari per l'industria farmaceutica con ca. 30 espositori. E, in contemporanea, il *RichMac*, la rassegna internazionale di apparec-

chiature, strumentazioni e materiali per il laboratorio e per la produzione, di tecniche ed attrezzature per analisi chimico-fisica e biochimica, per le biotecnologie e per le scienze fisiche, si svolgerà alla Fiera di Milano City dal 2 al 5 di ottobre. Per chi poi avesse ancora forza ed energia il consiglio è di trasferirsi quindi sul lago Maggiore a Stresa dal 5 all'8 ottobre, dove le due associazioni italiane dei produttori di principi attivi farmaceutici, Aschimfarma e CPA, e l'associazione spagnola Afaquim hanno deciso opportunamente di concentrare in un'unica manifestazione *APIs Europe*, il convegno e gli incontri commerciali con i loro migliori clienti. Lo scopo è quello di presentare, in un ambiente più adatto, agli operatori principali, ed in particolare a quelli nordamericani, le aziende, le tecnologie ed i prodotti *made in Europe*. In un mercato in forte crescita come quello dei farmaci generici dove si assiste alla crescente e massiccia presenza di nuovi competitori, indiani e cinesi, con prezzi altamente competitivi e

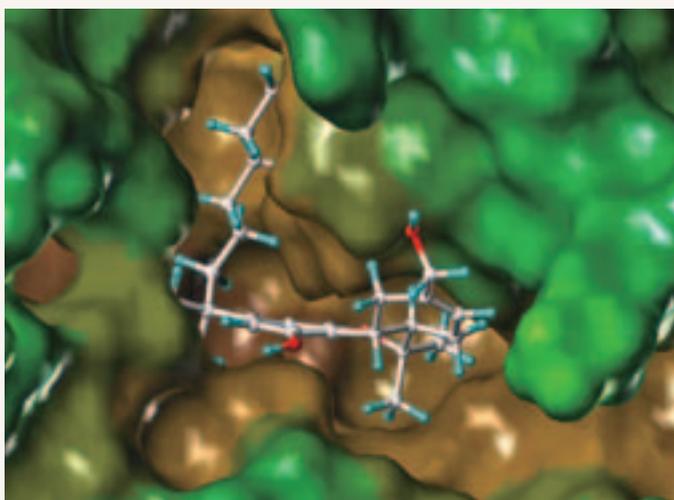
con una crescente attenzione alla qualità del prodotto, seppure non ancora comparabile con quella dei produttori europei, dove l'80% degli intermedi e dei principi attivi venduti sul mercato europeo sono di provenienza asiatica, risulta opportuno poter mostrare i livelli di eccellenza e di attento controllo delle specifiche dei prodotti immessi in commercio da parte di aziende italiane e spagnole per non perdere ulteriore terreno in questo importante settore economico.

C'è solo l'imbarazzo della scelta per gli operatori italiani del settore che avranno modo di confrontarsi con il resto del mondo!

In questo fervore di iniziative, di sfide commerciali globali e di auspicato consolidamento o rilancio delle imprese italiane del settore chimico e biotecnologico, abbiamo ritenuto opportuno come rivista, che si occupa di chimica applicata e di settori ad essa affini e della corrispondente industria, raccogliere in questo numero alcuni importanti contributi. Essi riguardano:

- a) il settore delle formulazioni ad uso farmaceutico, con le problematiche di avanguardia nel settore della terapia genetica e nella veicolazione di farmaci innovativi;
- b) gli aspetti brevettuali e legali relativi all'estensione della durata di brevetti nel settore farmaceutico ed il loro possibile impatto sulla ricerca;
- c) l'analisi, anche severa ed impietosa, della situazione delle industrie italiane di *fine chemicals* che operano secondo le norme di buona fabbricazione e che sono obbligate ad individuare corrette strategie per reagire all'erosione delle loro quote di mercato;
- d) la sfida della ricerca accademica ed industriale italiana nel settore biotecnologico attraverso l'internazionalizzazione e la cooperazione.

Anche la restante parte della rivista ospita, come di consueto,



numerosi prodotti e tecnologie di qualità delle industrie produttrici di strumentazione, di apparecchiature e di servizi per conto terzi, senza i quali non si potrebbero poi produrre principi attivi ed eccipienti conformi ai livelli di purezza richiesti dal mercato.

Un'ultima personale considerazione: per sviluppare e rinforzare il settore dei *fine chemicals*, delle biotecnologie, dell'energia, per un uso corretto delle risorse disponibili, non è solo necessario che gli operatori del settore si rimbocchino le maniche e si diano da fare, senza magari piangersi addosso, ma è fondamentale che il contesto economico e politico in cui ci troviamo ad operare sia attento ai bisogni del settore e non solo a parole, spesso ripetute meccanicamente ma senza crederci, è necessario investire risorse adeguate, è indispensabile una programmazione ad ampio respiro, è richiesta una particolare attenzione verso l'istruzione, ... è chiedere troppo? Altrove governi, indipendentemente dal loro colore politico, lo stanno facendo.

